



O T T O

1820

IL MONDO DI AVENIRE

ALDO MUSICA

ALDO TEATRO DELLA

DEL TEATRO DELLA

ALDO DELLA

1821

A P O L I

DELLA LIBRERIA LITIGIA

1821

10365  
La musica è del Signor Maestro  
GIOACCHINO ROSSINI  
Pesarese.



## DECORAZIONI,

Del Sig. *Francesco Tortolj*.

## MACCHINISTA,

Sig. *Gennaro di Maria*.

## VESTIARIO,

Del Sig. *Novi* per gli abiti da uomo,  
e del Sig. *Giovinetti* per quelli da  
donna.

TA

A 2

AT

## 4 ATTORI.

OTELLO, Africano al servizio di Venezia.

*Il Sig. Nozzari.*

DESDÉMONA, amante, e sposa occulta di  
Otello, figlia di

*La Sig. Colbran.*

ELMIRO.

*Il Sig. Benedetti.*

RODRIGO, amante spazzato da Desdémona,  
figliuolo del Doge.

*Il Sig. Davide.*

JAGO, nemico occulto di Otello, amico per  
politica di Rodrigo.

*Il Sig. Cicimarra.*

EMILIA confidente di Desdémona.

*La Sig. Manzi.*

LUCIO confidente di Otello.

*Il Sig. Mollo.*

DOGE.

*Il Sig. Chizzola.*

Senatori.

Seguaci di Otello.

Damigelle del seguito di Desdémona.

Popolo.

*L'azione finge si in Venezia.*

TA

AT-

## ATTO PRIMO.<sup>5</sup>

### SCENA PRIMA.

La scena rappresenta la sala del Senato, in fondo  
della quale fra alcuni archi vedesi il  
lido coperto di popolo, che attende  
festoso lo sbarco di *Otello*.

Navi in distanza.

*Doge, Elmiro, Senatori seduti, indi Otello, Jago, Rodrigo, e Lucio seguiti dalle schiere.*

*Popolo.* **V**iva Otello, viva il prode  
Delle schiere invitto duce!  
Or per lui di nuova luce  
Torna l' Adria a sfolgorar.  
Lui guidò virtù fra l' armi,  
Militò con lui fortuna,  
Si oscurò l' Odrisia luna  
Del suo brando al fulminar.

*Sbarcato Otello, si avanza verso del Doge al  
suono d' una marcia militare, seguito da Jago, da Rodrigo, e da Lucio.*

*Ote.* Vincemmo, o Padri. I perfidi nemici  
Caddero estinti. Al lor furor ritolsi  
Sicura omai d' ogni futura offesa  
Cipro, di questo suol forza e difesa.  
Null' altro a oprar mi resta. Ecco vi rendo,  
A 3 L' ac-

6 A T T O

L'acciā temuto ; e delle vinte schiere  
Depongo al vostro piede armi e bandiere.

Dog. Ah ! di qual premio mai...

Ote. Mi compensate assai

Nell' affidarvi in me. D'Africa figlio,  
Qui straniero son io. Ma se ancor serbo  
Un cuor degno di voi, se questo suolo  
Più che patria rispetto, ammiro, ed amo,  
M' abbia l' Adria qual figlio : altro non bramo.

Jag. ( Che superba richiesta ! )

Rod. ( A' voti del mio cor fatale è questa. )

Dog. Tu d' ogni gloria il segno  
Vincitor trascorresti. Il brando invitto  
Riponi al fianco, e già dell' Adria figlio  
Vieni tra i plausi a coronarti il crine  
Del meritato alloro.

Rod. ( Dunque perder dovrò colei, che adoro ? )  
( a Jago. )

Jag. ( Taci, non disperar. ) ( a Rodrigo. )

Ote. Confuso io sono  
A tante prove e tante  
D'un generoso amor. Ma meritare  
Poss' io, che nacqui sotto ingrato cielo,  
D'aspetto, e di costumi  
Sì diverso da voi ?

Dog. Nascon per tutto, e rispettiam gli Eroi.

Ote. Ah sì per voi già sento  
Nuovo valor nel petto:  
Per voi d'un nuovo affetto  
Sento infiammarsi il cor.

Pre-

P R I M O. 7

( Premio maggior di questo ( tra se. )

Da me sperat non liee:

Ma allor sarò felice

Quando il coroni Amor. )

Popolo Non indugiar, t'affretta:  
Deh vieni a trionfar.

( Rodrigo nel massimo dispetto si vorrebbe scagliare su di Otello : Jago lo trattiene. )

Jag. ( T'affrena, la vendetta  
Cauti dobbiam celar. )

Ote. ( Deh ! Amor, dirada il nembo  
Cagion di tanti affanni,  
Comincia co' tuoi vanni  
La speme a ravvivar. )

Senatori e Popolo.

Non indugiar, t'affretta  
Deh vieni a trionfar.

( Parte Otello seguito da Senatori, e dal Popolo, Elmiro rimane. )

S C E N A II.

Elmiro, Jago, Rodrigo.

Elm. Rodrigo! ...

Rod. Elmiro ! ah padre mio ! deh ! lascia  
Che un tal nome ti dia, se al mio tesoro  
Desti vita si cara.  
Ma che fa mai Desdémona ? ... che dice ? ...  
Si ricorda di me ? ... sarò felice ?

A 4

Elm.

*Elm.* Sospira, piange, e la cagion mi cela  
Dell' occulto suo duol.

*Rod.* Ma in parte almeno...

*Elm.* Arrestarmi non posso: odi lo squillo

Delle trombe guerriere:

Alla pubblica pompa ora degg'io

Volgere il piè: ci rivedremo: addio.

## S C E N A III.

*Jago, Rodrigo.*

*Rod.* U Disti?

*Jag.* Udii...

*Rod.* Dunque abbagliato Elmiro  
Dalla gloria fallace  
Dell' Afro insultator, potrebbe ei forse,  
Degenere dagli avi, a un nodo indegno  
Sacrificar l'unica figlia?...

*Jag.* Ah frena,  
Frena gl' impeti alfin. Jago conosci,  
E diffidi così? Tutti ho presenti  
I miei torti, ed i tuoi: ma sol fingendo  
Vendicarci potrem. Se quell' indegno  
Dell' Africa rifiuto  
Or qui tant' alto ascese,  
E pel tuo ben s' accese,  
Oppormi a lui saprò. Sol questo foglio  
Basta a domare il suo crudele orgoglio.

(gli porge un foglio.)

*Rod.*

## P R I M O.

*Rod.* Che leggo! e come mai...

*Jag.* Per or ti acchetà,  
Tutto saprai; ogni ritardo or puote  
Render vana l' impresa.

*Rod.* Ondeggia il core  
Tra la speme, lo sdegno ed il timore.

*Jag.* No, non temer: serena

L' addolorato ciglio:  
Prevenni il tuo periglio;

Fidati all' amistà.

*Rod.* Calma sù i labbri tuoi  
Trova quest' alma oppressa,  
Ed una sorte istessa  
Con te dividerà.

*Jago, Rodrigo a 2.*

Se uniti negli affanni

Noi fummo un tempo insieme,

Or una dolce speme,

Più stretti ci unirà.

*Rod.* Nel seno già sento  
Risorger l' ardire.

*Jag.* Vicino il contento

Mi pingue il pensier.

*a 2.* A un alma, che pena,

Si rende più grato,

Quanto è più bramato,

Atteso piacer. ( partono.)

## A T T O

## S C E N A IV.

Stanza nel palazzo di Elmiro.

Desdémone, Emilia.

*Emi.* Nutile è quel pianto. Il lungo affanno  
Si trasformi in piacer; carco di allori  
A noi riede il tuo bene. Odi d'intorno  
Come l'Adria festeggia un si bel giorno.

*Des.* Emilia, ah tu ben sai  
Quanto finor penai: come quest' alma  
Al racconto fedel del suo periglio  
Si pingea palpitante in sul mio ciglio;  
E fra i palpiti miei, fra le mie pene  
Quante volte dicea, perchè non viene?  
Ed or ch'è a me vicino  
Mi veggio in preda a più crudel destino!  
Ah perchè mai questa sua gloria accresce  
In me per lui l'affetto,  
Come nel padre mio l'odio, e'l dispetto?

*Emi.* Sicura del suo core, ogni altra tema  
Inutile si rende.

*Des.* Ah! ch'io pavento  
Ch'ei sospetti di me. Ben ti sovviene  
Quando parte tu stessa  
Del mio crin recidesti. Ah! che ad Othello  
Dono si caro allor non giunse: il padre

Sor-

## P R I M O.

11

Sorprese il foglio, ch'io con man tremante  
A lui vergava. Al suo Rodrigo invece  
Diretto il crede: io secondai l'errore:  
Ma il labbro il disse, e lo smentiva il core.  
Fin da quel dì dell' Idol mio le usate  
Note più non rividi... un dubbio atroce  
M' agita, mi confonde...  
Chi sà? conobbe ei forse  
Pegno sì dolce in mano altrui? me infida  
Crede dunque?...

*Emi.* Che dici?..  
Timido è amore, e spesso si figura  
Un mal, che non esiste, o che non dura.

*Des.* Vorrei, che il tuo pensiero  
A me dicesse il ver.

*Emi.* Sempre è con te sincero:  
No, che non dei temer.

*Des.* Ma l'amistà sovente  
Ciocchè desia si finge.

*Emi.* Ma un anima languente  
Sempre il dolor si pingue.

*Des.* Ah crederti vorrei,  
Ma a te s'oppone il cor.

*Emi.* Credere a me tu dei,  
E non fidarti al cor.

*a 2.* Quanto son fieri i palpiti  
Che desta in noi l'amor!  
Dura un momento il giubilo,  
Eterno è il suo dolor.

*Des.* Ma che miro! ecco a noi che incerto i passi

Mu-

Muove il perfido Jago:  
Fuggiam, si eviti: ei rintracciar potria  
Sul mio volto l'amor, la pena mia. (partono.)

## S C E N A V.

Jago, indi Rodrigo.

**F**uggi .... spazzami pur: più non mi curo  
Della tua destra .... un tempo a' voti miei  
Utile la credei .... Tu mi spazzasti  
Per un vile Africano, e ciò ti basti.  
Ti pentirai, lo giuro;  
Tutti servir dovranno a' miei disegni  
Gli involati d'amor furtivi pegni.  
Ma Rodrigo a me riede;  
Che mai dirmi dovrà?

Rod.

Sai del mio bene

Il genitor dov' è?

Jag.

Miralo, ei viene.

## S C E N A VI.

Elmoro, e detti.

**E**lm. **G**lunto è, Rodrigo, il fortunato istante,  
In cui dovrai di sposo  
Dar la destra a mia figlia.  
L'amistà mel consiglia,  
Il mio dover, la tua virtude, e il fero  
Odio

Odio, che in petto io serbo  
Per l'Africano superbo. Insiem congiunti  
Per sangue, e per amor, facil ne fia  
Opporci al suo poter. Ma tu procura  
Al padre tuo, che invitto e amato siede  
In su l' Adriaco soglio,  
Svelar le trame, e il suo nascosto orgoglio.

Rod. Ah sì: tutto fard.

Elm. Jago, t'affretta

A compir l' Imeneo. A parte sei  
Delle mie brame, e de' disegni miei.

Rod. Ah di qual gioja sento acceso il petto!

Ma sarò sì felice?

Elm. Io tel prometto. (partono.)

## S C E N A VII.

Elmoro solo.

**V**Endicarmi dovrò; nè più si veggia,  
Che un barbaro stranier con modi indegni  
Ad ubbidirlo, ed a servir ne insegni.

## S C E N A VIII.

Desdémona, ed Elmira.

**E**lm. **L**a figlia a' voti miei  
Opprona qui giugne.  
Des. Ah padre, lascia,  
Che

A T T O

14 Che rispettosa io baci...

Elm. Amata figlia,  
Veni al mio seno. In questo fausto giorno  
Dividere vò teco il mio contento.

Des. Che mai dirmi potrà? Spero, e pavento!  
( a parte. )

El. Dal sen scaccia ogni duolo. Un premio or t'offro,  
Che a te grato sarà.

Des. ( Forse d' Otello  
Lo calmaro i trionfi? )

Rod. In vaga pompa  
Seguire or or tu dei  
Tra i plausi popolari i passi miei. ( parte. )

S C E N A IX.

Desdémona sola.

Qual enigma è mai questo! Io nol comprendo.

S C E N A X.

Emilia, e detta.

Des. EMilia, in quai tumulti  
Sento il misero cor!

Emi. Che avvenne?

Des. Il padre

Un premio m' offre, e vuole,  
Che, il seno e il crin pomposamente adorno,  
Festeggi insiem con lui sì fausto giorno.

Tra

P R I M O.

15

Tra la speme, e il timor che mi consigli?  
Emi. Fingon gli amanti ognor nuovi perigli.  
Ma tu non pàventar. Chi sà!.. d'un padre  
L'amore in lui parlò. Forse d'Otello  
Alla gloria egli cede, e l'odio antico  
Cangiò in amore, e gli divenne amico.  
Vieni, non indugiar.

Des. Ti sieguo. Oh Dio!  
Palpita intanto il povero cor mio.

S C E N A XI.

Pubblica sala magnificamente adorna.

Coro di Damigelle. Coro degli amici,  
e confidenti d'Elmire.

Coro.

SAnto Imen! te guidi Amore

Due bell'alme ad annodar.

Coro delle Damigelle.

Dell'amore il dolce ardore

Tu procura di eternar.

Altra parte del Coro.

Senza lui divien tiranno

Il tuo nobile poter.

Altra parte.

Senza te cagion di affanno

E' d'amore ogni piacer.

Tut.

16 A T T O

Tutti

Qual momento di contento!

Tra l'amore, ed il valore

Resta attonito il pensier!

S C E N A XII.

Elmireo, Desdémone, Emilia, Rodrigo

con suo seguito.

Des. Dove son! Che mai veggio!  
Il cuor non mi tradì!

Elm. Tutta or riponi  
La tua fiducia in me. Padre a te sono:  
Ingannarti non posso. Eterna fede  
Giura a Rodrigo: egli la merta; ei solo  
Può renderti felice.

Rod. Che mai dirà?...

Emi. Qual cennò!

Des. Oh me infelice!

Elm. Appaga i voti miei, in te riposo.

Des. Oh natural! oh dover! oh legge! oh sposo!

Elm. Nel cuor d'un padre amante

Riposa amata figlia,  
E' Amor, che mi consiglia  
La tua felicità.

Rod. Confusa è l'alma mia

Tra tanti dubbi e tanti,  
Solo in sì sieri istanti  
Reggermi Amor potrà.

Des.

P R I M O.

17

Des. Padre .... tu brami .... oh Dio!

Che la sua mano accetti?

( A' miei tiranni affetti

Chi mai resisterà? )

Elm. Si arresta! ... aimè! ... sospira!

Che mai temer degg' io?

Rod. Tanto soffrir, ben mio,

Tanto il mio cuor dovrà?

Des. Deh taci!

Elm. Che veggo!

Rod. Mi sprezza!

Elm. Resiste!

Rod. Oh ciel! da te chieggó

Des. <sup>az</sup> Soccorso, pietà.

Elm. Deh giura.

Des. Che chiedi?

Rod. Ah vieni...

Des. Che pena!

Elm. Se al padre non cedi,

Punirti saprà.

Rod. Ti parli l'amore:

Elm. Non essermi infida:

Rod. Quest' alma a te fida

Elm. Pià pace non ha.

Rod. D'un padre l'amore

Elm. Ti serva di guida:

Rod. Al padre t'affida,

Elm. Che pace non ha.

B

Des.

## A T T O

Des. Del fato il rigore  
A pianger mi guida:  
Quest' alma a lui fida  
Più pace non ha.

## S C E N A XIII.

*Otello nel fondo del Teatro, seguito da alcuni suoi compagni, e detti.*

Ote. **L**ingrata, aimè che miro!  
Al mio rivale accanto!...

Seg. Taci!  
Rod. Ti muova il pianto,  
Ti muova il mio dolor.

Elm. Risolvi...  
Ote. Io non resisto!

Seg. Frenati...  
Elm. Ingrata figlia!

Rod. <sup>az.</sup> Oh Dio! chi mi consiglia?  
Des. Chi mi dà forza al cor!

Tutti Al río destin rubello  
Chi mai sottrarla può?

Elm. Deh giura...  
Ote. Ah ferma...

Tutti Il cuore in sen gelò!  
Ote. Che brami?

Elm. Il suo core...  
Ote. Amo-

## P R I M O.

Amore mel diede,  
E Amore lo chiede,  
Elmido, da te.

Elm. Che ardire!

Des. Che affanno!

Rod. Qual' alma superba!

Ote. <sup>a</sup> Des. Rammenta... mi serba  
Intatta la fè.

Rod. E qual diritto mai

Perfido! su quel core  
Vantar con me potrai,  
Per renderlo infedel!

Ote. Virtù, costanza, amore,  
Il dato giuramento...

Elm. Misero me! che sento?  
Giurasti?

Des. E' ver: giurai...

Elm. <sup>az.</sup> Per me non hai più fulmini

Rod. Inesorabil ciel!

Elm. Vieni.

Ote. T'arresta!

Rod. Invano

L'avrai tu mio nemico...

Elm. Empia!... ti maledico...

Tutti Ah!... che giorno d'orror!...

Incerta l'anima

Vacilla e geme,

La dolce speme

Fuggì dal cor.

## A T T O

Rod. Parti crudel.

Ote. Ti sprezzò.

Elmira la prende, e protetto da suoi, la conduce via. Ella rimirando con dolcezza Otello, s'allontana da lui.

Des. Padre!...

Elm. Non v'è perdonio.

Rod. Or or vedrai chi sono:

Ote. Paventa il mio furor!

Tutti Smanio, deliro, e tremo...

Des. Smanio, deliro, e tremo

No, non fu mai più fiero

D'un río destín severo

Il barbaro tenor!

Fine del primo atto.

AT-

## A T T O II.

## S C E N A I.

Stanza di Elmira.

Rodrigo, e Desdémone.

Des. **L**Asciami.

Rod. E' dunque vano  
Il mio dolor, l'ira del padre?

Des. Ah vanne...

Io sol per te sono infelice.

Rod. Oh Dio!

Non dir così... se mai per me sereni  
Io vegga scintillar quegli occhi tuoi,  
Farò, bell' idol mio, ciò che tu vuoi.

Des. Placami dunque il padre,  
Rendimi l'amor suo: mostra nel petto  
Qual grand' alma rinchiusi, e generosa.

Rod. Ma Otello, Otello adori!

Des. Io gli son sposa.

Rod. Che ascolto! aimè! che dici!

Ah come mai non senti  
Pietà de' miei tormenti,  
Del mio tradito amor?

Ma se costante sei  
Nel tuo rigor crudele,

B 3

Sc

## A T T O

Se sprezzi i prieghi miei,  
Le giuste mie querele,  
Saprò con questo braccio  
Spezzar l' occulto laccio,  
Punire il traditor. (parte.)

## S C E N A II.

*Desdémona sola.*

**M'** Abbandond'.. disparve!.. Oh me infelice!  
Che mai fard'.. restar degg'io?.. seguirlo!..  
Terribile incertezza! Ah! chi mi aita?  
Chi mi consiglia?

## S C E N A III.

*Emilia, e detta.*

**D**es. **A**h vieni, Emilia, vieni,  
Soccorsimi, previeni  
L'ultima mia rovina.  
**E**mi. Che avvenne? oh ciel! perchè così tremante?  
**D**es. Io perderò per sempre il caro amante.  
**E**mi. Chi tel rapisce?  
**D**es. Il suo rival Rodrigo:  
A lui svelai, che sposa...  
**E**mi. Ahi! che facesti?  
**D**es. E' tardi il pentimento:  
In sì fatal momento

Sol

## S E C O N D O.

Sol m'addita un cammino, onde sicura  
Possa giungere a lui.  
**E**mi. Ma se sorpresa sei, se il genitore...  
**D**es. Più riguardi non ho, non ho più tema,  
Presente è il suo periglio al mio pensiere.  
Salvisi... a lui mi chiama il mio dovere. (parte)

## S C E N A IV.

*Emilia sola.*

**E**lla a perdersi va. Seguirla io deggio...  
Sola... che fò! se giugne il padre?.. Ah prima  
Le mie compagne, le sue fide amiche  
Avvertire si denno; alcun soccorso  
Posso almeno sperar... in qual cimento  
E' questo core in sì fatal momento!

## S C E N A V.

Giardino nella casa di Otello.

*Otello assiso nella massima costernazione.*

**C**he feci!.. ove mi trasse  
Un disperato amor! io gli posposi  
La gloria, l'onor mio!  
Ma che!... mia non è forse?.. in faccia al cielo  
Fede non mi giurd? Non diemmi in pegno  
La sua destra, il suo cor?.. Potrò lasciarla?

B 4

Ob-

Obbliarla potrò?.. Potrò soffrire  
Vederla in braccio ad altri, e non morire?

## S C E N A VI.

*Jago, e detto.*

*Jag.* Perchè mesto così?... scuotiti. Ah mostra,  
Che Otello alfin tu sei.

*Ote.* Lasciami in preda  
Al mio crudo destin.

*Jag.* Del suo rigore  
Hai ragion di lagnarti:

Ma tu non sei, benchè nemico il fato,  
Cader, per nostro scorso, invendicato.

*Ote.* Che mai far deggio?

*Jag.* Ascoltami... che pensi?...  
In te stesso ritorna... i tuoi trionfi  
Di difesa ti son... sono bastanti  
I tuoi nemici ad atterrir... a farti  
Sprezzare ogni altro affetto.

*Ote.* Quai terribili accenti!

L'interrotto parlare, i dubbi tuoi,  
L'irresoluto volto  
In quanti affanni involto  
Hanno il mio cor! Spiegati. Ah! non tenermi  
In sì fiera incertezza.

*Jag.* Altro dirti non sò: dal labbro mio  
Altro chieder non sei.

*Ote.* Chieder non deggio?.. oh Dio! quanto s'accresce

## S E C O N D O.

Il mio timor dal tuo silenzio!.. Ah forse  
L'infida!..

*Jag.* E perchè cerchi

Nuova cagion d'affanni?

*Ote.* Tu m' uccidi così. Meno infelice  
Sarei, se il vero io conoscessi.

*Jag.* Ebbene  
Il vuoi?.. ti appagherò... che dico?.. io gelo!

*Ote.* Parla una volta.

*Jag.* Oh quale arcano io svelo!  
Ma l'amistà lo chiede,

Io cedo all'amistà. Deh sappi...

*Ote.* Ah taci!..  
Aimè! tutto compresi.

*Jag.* E che farai?

*Ote.* Vendicarmi, e morir.

*Jag.* Morir non sei,  
E in disprezzarla avrai vendetta intera.

*Ote.* Ma non tremenda e fiera,  
Qual'io la bramo, quale Amor la chiede...  
E sicuro son io del suo delitto?.. (con incertezza.)  
Ah se tal fusse... qual in me... Tu Jago  
Tu mi comprendi, ed il tradirmi or forza  
Delitto ancora in te.

*Jag.* Che mai tu pensi?  
Confuso io son... ti parli  
Questo foglio per me.

*Ote.* Che miro! oh Dio!  
Sì! di sua man son queste  
Le crudeli d'amor cifre funeste.

## A T T O

Non m' inganno ; al mio rivale  
L' infedel vergato ha il foglio ;  
Più non reggo al mio cordoglio !  
Io mi sento lacerar !

*Jag.* ( Già la fiera gelosia  
Versò tutto il suo veleno ,  
Tutto già gl' inonda il seno ,  
E mi guida a trionfar . )

*Ote.* ( legge ) Caro bene ... e ardisci ingratia ...

*Jag.* ( Nel suo ciglio il cor gli veggio . )

*Ote.* *Ti son fida* ... Ahimè ! che leggo !  
Quali smanie io sento al cor !

*Jag.* ( Quanta gioja io sento al cor ! )

*Ote.* *Di mia chioma un pegno* ... Oh cielo !

*Jag.* ( Cresce in lui l' atroce sdegno . )

*Ote.* Dov' è mai l' offerto pegno ?

*Jag.* Ecco ... il cedo con orror !

*Ote.* Nò , più crudele un anima ...

*Jag.* ( Nò più contenta un anima ... )

*Ote.* Nò , che giammai si vide !

*Jag.* Il cuor mi si divide  
Per tanta crudeltà .

*Jag.* Propizio il Ciel m' arride ;  
L' indegna ah ! sì cadrà . )

*Ote.* Che far degg' io ?  
Ti calma .

*Jag.* Lo speri invan .

*Jag.* Che dici ?

*Ote.* Spinto da furie ultrici

Pu-

## S E C O N D O .

Punirla alfin saprò .

*Jag.* Ed oserai ? ...

*Ote.* Lo giuro .

*Jag.* E Amore ...

*Ote.* Io più nol curo .

*Jag.* T' affida , i tuoi nemici  
Or dunque abbatterò .

*Ote.* L' ira d' avverso fato  
Io più non temerò :  
Morrò , ma vendicato  
Sì ... dopo lei morrò .

*Jag.* ( L' ira d' avverso fato  
Temer più non dovrò :  
Son' io già vendicato ,  
Di lui trionferò . ) ( parte . )

## S C E N A VII.

Otello solo .

E a tanto giugner puote  
Un ingannevol cor ! ... Ma chi s'avanza ?

## S C E N A VIII.

Rodrigo e detto .

*Ote.* Rodrigo ... e che mai brami ? ..

*Rod.* A te ne vengo  
Tuo nemico , se il vuoi :  
Ma al mio voler se cedi ,

Tuo

## 28 A T T O 3

Tuo amico, e difensor.  
 Uso non sono  
 Ote. A mentire, a tradir. Io ti disprezzo  
 Nemico, o difensor.  
 Rod. Oh che baldanza! (a parte.)  
 Non mi conosci ancor?  
 Ote. Si ti conosco,  
 Perciò non ti pavento;  
 Sol disprezzo, il ripeto, io per te sento.  
 Rod. Ah vieni, nel tuo sangue  
 Vendicherò le offese:  
 Se un vano amor ti accese,  
 Distruggerlo saprò.  
 Ote. Or or vedrai qual chiudo  
 Giusto furor nel seno:  
 Sì, vendicarmi appieno  
 Di lei, di te dovrò.  
 A 2. Qual gioja! all'armi! all'armi!  
 Il traditor già parmi  
 Veder trafitto al suol.

## S C E N A IX.

Desdémone giunge, e detti.

A Imè! fermate, udite... (arrestandoli.)  
 Solo il mio cor ferite  
 Cagion di tanto duol.

Rod. Ote. Che fiero punto è questo!  
 Des. a 3. Rod.

a 3.

## S E C O N D O.

29

Rod. Ote. L'indegna a me d'innante!  
 Des. L'ingrato a me d'innante!  
 Ote. Rod. Pinta ha sul reo sembiante  
 Tutta l'infedeltà.  
 Des. Non cangia di sembiante!  
 Misera! che sarà?  
 Ote. Deh sieguimi.  
 Rod. Ti sieguo.  
 Ote. Son pago alfin.  
 Des. T'arresta.  
 Ote. Vanne.  
 Des. Che pena è questa!  
 Che fiera crudeltà!  
 Perchè da te mi scacci?...  
 Qual barbaro furore  
 Così ti accende il core,  
 Che vaneggiar ti fa?  
 Ote. Ah perfida! ed ardisci?...  
 Rod. T'affretta.  
 Des. Che mai sento!  
 a 3. Più barbaro tormento.  
 Di questo non si dà.  
 Des. Ah per pietà!  
 Ote. Mi lascia.  
 Des. Ma che ti feci io mai?  
 Ote. Or ora lo vedrai...  
 Finge l'indegna ancor! (fra se.)  
 a 3. Tra tante smanie, e tante  
 Quest' alma mia delira,  
 Vinto è l'amor dall'ira,

Spi-

A T T O

30 Spira vendetta il cor. (partono.)  
Des. Quest' alma che delira  
Sù i labbri miei già spira:  
Sento mancarmi il cor!  
L'ingrato mi lasciò! misera! io moro. (sviene.)

S C E N A X.

Emilia, e detta.

D Esdémona! che veggo! Al suol giacente...  
Pallor di morte le ricopre il volto...  
Oh ciel!.. chi mi soccorre!  
Quale ajuto recarle?..  
O tu dell' alma mia parte più cara.  
Ascoltami, deh riedi a questo seno...  
La tua amica ti chiama... Ah! non risponde!  
Gelo è il petto e la man... Chi me l' invola?  
Quel barbaro dov' è?.. vorrei... che miro?..  
Apre i languidi lumi... alfin respiro!

Des. Chi sei?..

Emi. Non mi conosci?

Des. Emilia! Emi. Ah quella

Quell' appunto son' io. Siegui i miei passi,  
Salvati per pietà.

Des. Ma potrò mai  
Rivederlo?.. abbracciarlo!.. Ah se nol sai  
Vanne, cerca, procura...

Emi. E che mai chiedi?

Intenderci chi può?

Des.

S E C O N D O.

31

Des. Confusa, oppressa  
In me non so più ritrovar me stessa!  
Che smania? aimè! che affanno?  
Chi mi soccorre, oh Dio!  
Per sempre ahi l' idol mio  
Perder così dovrò!  
Barbaro ciel tiranno!  
Da me se lo dividi,  
Salvalo almen: me uccidi:  
Contenta io morirò.

S C E N A XI.

Coro di Damigelle; indi coro di confidenti  
poi Elmira.

Des. Q ual nuova a me recate?..  
Men fiero, se parlate,  
Si rende il mio dolor.

Coro di Damigelle.

Trema il mio cuore e tace.

Des. De' detti ah! più loquace

E' quel silenzio ancor!

Si avanza il coro di confidenti.

Ah ditemi almen voi?..

Coro. Che mai saper tu vuoi?

Des. Se vive il mio tesor,

Coro. Vive, serena il ciglio...

Des. Salvo dal suo periglio?..

Altro non chiede il cor.

Elm.

## ATTO

Elm. Qui!... indegna!  
 Des. Il Genitore!  
 Elm. Del mio tradito onore  
 Come non hai rossor?  
 Coro. Oh ciel! qual nuovo orror!  
 Des. L'error d'un infelice  
 Pietoso in me perdona,  
 Se il padre m'abbandona,  
 Da chi sperar pietà?  
 Elm. No, che pietà non merti.  
 Vedrai fra poco, ingrata!  
 Qual pena è riserbata  
 Per chi virtù non ha.  
 Des. Palpita il cuor nel petto,  
 A quel severo aspetto  
 Più reggere non sà!  
 Elm. Odio, furor, dispetto  
 Han la pietà nel petto  
 Cangiata in crudeltà.  
 Damig. Come cangiar nel petto  
 Può il suo paterno affetto  
 In tanta crudeltà?  
 Conf. Se nutre nel suo petto  
 Un impudico affetto,  
 Giusta è la crudeltà.  
 Fine del secondo atto.

AT-

## ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA.

La scena rappresenta una stanza da letto.

Emilia, Desdemona in semplicissime vesti abbandonata su di una sedia, ed immersa  
 nel più fiero dolore.

Des. Ah!

Emi. Dagli affanni oppressa  
 Parmi fuor di se stessa.  
 Che mai fard?... chi mi consiglia? oh cielo!...  
 Perchè tanto ti mostri a noi severo?

Des. (frase) Ah no; di rivederlo io più non spero!  
 Emi. (facendosi coraggio, ed avvicinandosi a lei.)  
 Rincorati, m'ascolta .... in me tu versa  
 Tutto il tuo duol. Nell'amistà soltanto  
 Puoi ritrovare alcun conforto. Ah! parla...  
 Des. Che mai dirti poss'io?...

Ti parli il mio dolore, il pianto mio.  
 Emi. Quanto mi fai pietà!... Ma almen procura  
 Da saggia che tu sei,  
 Di dar tregua per poco alle tue pene.

Des. Che dici?... che mai pensi?... In odio al Cielo  
 Al mio padre, a me stessa... in duro esiglio  
 Condannato per sempre il caro sposo...  
 Come trovar poss'io tregua, o riposo?

C

Sen-

A T T O

34 Sentesi da lungi il Gondoliero, che scioglie  
all'aura un dolce canto.  
Gond. " Nessun maggior dolore  
" Che ricordarsi del tempo felice  
" Nella miseria. (1)  
( Desdémone a quel canto si scuote. )  
Des. Oh come infino al cuore  
Giungon quei dolci accenti!  
( Alzasi, e con trasporto si avvicina alla  
finestra. )  
Chi sei che così canti?... Ah tu rammenti  
Lo stato mio crudele!  
Emi. E' il Gondoliero, che cantando inganna  
Il cammin sulla placida laguna.  
Pensando a' figli, mentre il ciel s' imbruna.  
Des. Oh lui felice! ah! se potessi anch' io  
Sperar... vana lusinga!... a inutile pianto.  
Sol mi serbasti ingiusto Amor!...  
Che veggio!  
Emi. S' accresce il suo dolor...  
Isaura!... Isaura!  
Des. Essa l'amica appella,  
Che all'Africa involataa, se vicina  
Qui crebbe, e qui morio...  
Des. Infelice ancor fosti  
Al par di me. Ma or tu riposi in pace...  
Emi. O quanto è ver che ratti a un cuore oppresso  
Si riuniscon gli affanni!  
Des. O tu del mio dolor dolce istruimento!  
Cav.

(1) Dante.

T E R Z O.

35 Caro pegno d' Amor, che sol m' avanzi,  
Io te riprendo ancora;  
E unisco al mesto canto  
I sospiri d' Isaura, ed il mio pianto.  
Assisa a piè d' un salice,  
Immersa nel dolore  
Gemea trafitta Isaura  
Dal più crudele amore,  
L' aura tra i rami flebile  
Ne ripeteva il suon.  
I ruscelletti limpidi  
A' caldi suoi sospiri  
Il mormorio mesceano  
De' lor diversi giri:  
L' aura fra i rami flebile  
Ne ripeteva il suon.  
Salce, d' amor delizia!  
Ombra pietosa appresta  
( Di mie sciagure immemore )  
All' urna mia funesta,  
Nè più ripeta l' aura  
De' miei lamenti il suon.  
Che dissi!.. Ah m' ingannai!.. Non è del canto  
Questo il lugubre fin. M' ascolta... oh Dio!  
( Un colpo di vento spezza alcuni vetri della  
finestra. )  
Qual mai strepito è questo!..  
Qual presagio funesto!  
Emi. Non paventar: rimira.  
Impetuoso vento è quel, che spira.

Des.

C 2

## A T T O

*Des.* Io credeva che alcuno ... oh come il Cielo  
S' unisce a' miei lamenti ! ...  
Ascolta il fin de' dolorosi accenti.  
Ma stanca alfin di spargere  
Mesti sospiri, e pianto,  
Morì l'afflitta vergine  
Ahi ! di quel salce accanto !  
Morì ... che duol ! l'ingrato ...  
Potè ... ma il pianto oh Dio !  
Proseguir non mi fa. Parti, ricevi  
Da labbri dell'amica il bacio estremo.  
*Emi.* Ah che dici ! ... ubbidisco ... oh come io tremo !

## S C E N A II.

*Desdemona* nel massimo dolore dirige al cielo  
la seguente preghiera.

**D**eh calma, o Ciel, nel sonno  
Per poco le mie pene,  
Fa, che l'amato bene  
Mi venga a consolar.  
Se poi son vani i prieghi,  
Di mia breve urna in seno  
Venga di pianto almeno  
Il cenere a bagnar.  
( *Ella cala la tendina, e si getta sul letto.* )

SCE-

## T E R Z O.

## S C E N A III.

Otello s'introduce nella stanza di Desdemona  
per una secreta porta, tenendo in mano una  
accesa fiaccola, ed un pugnale.

**E**ccomi giunto inosservato, e solo  
Nella stanza fatal ... Jago involommi  
Al mio vicin periglio. Egli i miei passi  
Dirigere qui seppe.

( *Ei rimane per un momento attonito, indi  
attento guarda in giro.* )

Il silenzio m' addita,  
Ch' ella di mia partenza omai sicura  
Sogna il rivale, e più di me non cura.

( *Riguardando verso la tendina del letto.* )  
Quanto t'inganni ! ora egli al suol trafitto ...  
Che dissi ! ... ah sol tu colpi al mio delitto !

( *Pian piano si avvicina al letto, ed apre le  
tendine nel massimo tumulto del cuore.* )

Che miro ! aimè ! ... quegli occhi abbencè chiusi  
Pur mi parlano al cor. Quel volto, in cui  
Natura impresse i più bei pregi suoi,  
Mi colpisce, m'arresta.

( *Confuso s'allontana dal letto.* )  
Ma se più mio non è ... perchè serbarlo ?  
Struggasi .... E chi mai puote  
( *Avvicinandosi di nuovo a lei.* )

Riprodurne l'egual!

( *Indi si allontana da lei pieno di perplessità.* )

E' sua la colpa,

Se il mio temuto aspetto

L'allontana da me? Perchè un sembiante

Barbaro ciel non darmi, in cui scolpito

Si vedesse il mio cor?.. Forse... che allora...

Che dico!.. E il tradimento

Non merta il mio rigor? Mora l'indegna!

( *Avvicinandosi di nuovo al letto.* )

Ahi trema il braccio ancor! crudele indugio!

( *Rimirando la face.* )

Eccone la cagion... Tolgasì... O notte

( *Spegne la face gittandola a terra.* )

Che mi siedi sul ciglio, eternamente

Colle tenebre tue copri l'orrore

Di questo infausto giorno.

Des. (in sonno.) Amato ben.

Ote. Che sento!.. A chi quel nome?

Sogna, o è pur desta?

( *Un lampo, che passa a traverso della finestra gli mostra ch' ella dorme.* )

Ah che tra i lampi il cielo

A me più chiaro il suo delitto addita,

E a compir la vendetta il ciel m'invita.

( *Un forte tuono si ascolta. Desdémone si desta, e tra frequenti lampi riconosce Otello.* )

Ote. Iniqua!

Des. Aimè!.. che veggo!..

Come mai qui giungesti?..

Come tu puoi?.. ma no... contenta io t'offro

Inerme il petto mio

Se più quell'alma tua pietà non sente...

Ote. La tradisti crudel!

Des. Sono innocente.

Ote. Ed osi ancor, spèguri...

Più frenarmi non so. Rabbia, dispetto

Mi trafiggono a gara!

Des. Ah padre! Ah che mai feci!

E' sol colpa la mia d'averti amato.

Uccidimi se vuoi, perfido! ingrato!

Non arrestare il colpo...

Vibralo a questo core,

Sfoga il tuo reo furore,

Intrepida morrò.

Ote. Ma sappi pria che mori

Per tuo maggior tormento,

Che già il tuo bene è spento,

Che Jago il trucidò.

Des. Jago! che ascolto!.. oh Dio!

Barbaro! che facesti?

Fidarti a lui potesti?

A un vile traditor?

Ote. Vile!... ah sì ben comprendo

Perchè così ti adiri;

Ma inutili i sospiri

Or partono dal cor.

( *I lampi continuano.* )

40  
A T T O

Des. Ah crudel!  
Ote. Oh rabbia! io fremo!  
Des. Oh qual giorno!  
Ote. Il giorno estremo...  
Des. Che mai dici?  
Ote. A te sarà.  
Des. Ah! quel volto, a mio dispetto.  
Ote. Di furor disarma il petto,  
In me desta ancor pietà.  
Des. Per lui sento ancor nel petto,  
Benchè ingiusto, un dolce affetto,  
Per lui sento ancor pietà.  
( Comincia il temporale.)

Ote. Notte per me funesta!  
Fiera crudel tempesta!  
Accresci co' tuoi fulmini,  
Col tuo fragore orribile  
Accresci il mio furor!

Des. Notte per me funesta!  
Fiera crudel tempesta!  
Tu accresci in me co' fulmini,  
Col tuo fragore orribile  
I palpiti, e l' orror.

( Il temporale cresce, i tuoni si succedono con  
gran fragore.)

Des. O ciel! se me punisci  
E' giusto il tuo rigor.  
( I tuoni cessano, ma i lampi continuano.)  
Ote. Tu d' insultarmi ardisci!  
Ed io m' arresto ancor?

Des.

41  
T E R Z O

Des. Uccidimi... ti affretta,  
Saziati alfin crudel!  
Ote. Si compia la vendetta.  
( La prende, la spinge sul letto, e nell' impugnare il ferro Desdémone sviene. Egli vibra il colpo.)

Des. Aimè...

Ote. Mori infedel!  
( Otello si allontana dal letto nel massimo disordine, e spavento, cerca di occultare il suo delitto, e l' oggetto del suo dolore con tirare le tendine del letto.)

Dopo un breve silenzio

Che sento!... Chi batte?...

Luc. Otello! ( da fuori.)

Ote. Qual voce!...

Occultati atroce

Rimorso nel cor!

( Otello apre la porta.)

S C E N A IV.

Lucio, e detto.

Ote. Rodrigo?

Luc. Egli è salvo.

Ote. E Jago?

Luc. Perisce.

Ote. Ah chi lo punisce?

Luc. Il cielo, l' Amor.

Ote. Che dici?... e tu credi?

Luc. Ei stesso le trame,

Le

FINE



## ATTO TERZO

Le perfide brame  
Sorpresa svelò.

Ote. Che ascolto...

Luc. Ah già tutti  
Deh mira contenti.

Ote. A tanti tormenti  
Più regger non so!

## SCENA V., ED ULTIMA.

Doge, Elmiro, Rodrigo con seguito, e detti.

Dog. Per me la tua colpa  
Perdona il Senato.

Elm. Già riedo placato  
Qual padre al tuo sen.

Rod. Il perfido Jago  
Cangid nel mio petto  
Lo sdegno in affetto...  
Ti cedo il tuo ben.

Ote. Che pena...

Coro. Che gioja!

Do. Rod. Accogli nel core

Il pubblico amore,  
La nostra amistà.

Elm. La man di mia figlia...

Ote. La man di tua figlia!... (con sorpresa)  
Sì... unirmi a lei deggio...  
Rimira... (scuopre la tendina.)

Elm. Che veggio!...

Ote. Punito m' avrà... (si uccide.)

Tutti. Ah!...

FINE.



35498

3549d